

La stage di Ustica dopo 42 anni ancora senza verità: «Sono stati gli alieni?»»

Il 27 giugno 1980 il Dc-9 Itavia Bologna-Palermo si inabissò colpito per errore in un misterioso conflitto a fuoco nei cieli e provocando 81 morti

«Sono trascorsi 42 anni dal tragico giorno in cui nel cielo di Ustica si compì una strage che recise un numero spaventoso di vite umane e impresse una ferita profonda nella coscienza del Paese. Desidero anzitutto rinnovare sentimenti di vicinanza e solidarietà a chi ha perso i propri cari ed è stato costretto a convivere con questo dolore - ha detto oggi il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel quarantaduesimo anniversario della strage di Ustica -- Nella storia del Paese la memoria delle sofferenze è stata tenuta viva anche grazie all'impegno civile dei familiari e così è

per Ustica. La loro sofferenza è divenuta patrimonio comune mentre è responsabilità della Repubblica custodire la memoria delle tragedie che hanno caratterizzato il percorso della storia italiana per scongiurare che possano ripetersi».

«La solidarietà della comunità politica del Paese si raccoglie oggi intorno alle vittime e ai loro familiari, per l'affermazione di quella unità di popolo che l'Italia sa esprimere nei momenti più drammatici, a difesa dei valori che ispirano la nostra collettività» ha aggiunto il capo dello Stato.

Il 27 giugno 1980 il Dc-9 Itavia Bologna-Palermo si inabissò al largo dell'isola di Ustica, colpito per errore nell'ambito di un conflitto a fuoco del quale non sono mai stati chiariti i contorni e provocando 81 morti.

«La tragedia di Ustica è una ferita ancora aperta - ha invece affermato il Presidente del Senato Elisabetta Casellati -. Mi sono battuta con forza per la desecretazione degli atti e per l'accessibilità degli

stessi a tutti i cittadini in nome della verità che non è ancora emersa dopo ben 42 anni. Il mio impegno continua per onorare il sacrificio di 81 vittime innocenti e per dare risposte alle famiglie che le attendono da troppo tempo».

«Sono stati gli alieni?» È la provocatoria domanda che dà il titolo alle iniziative, organizzate a Bologna, per il 42/o anniversario della strage. «C'è un pezzo di verità importante - dice Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime - che deve ancora essere scritta, quello che sappiamo dalle sentenze è che è stato abbattuto nell'ambito di un episodio di guerra aerea. Dopodiché mancano ancora gli autori. Visti i drammi di questo momento nel mondo sarà difficile ricreare attenzione su Ustica, ma visto che quelli a cui ci rivolgiamo sono Paesi alleati che fanno parte della Nato, devono avere il coraggio etico e civile di raccontare quell'indicibile che quella notte hanno deciso fosse quello che dovevano fare».

Dopo le celebrazioni in Comune a Bologna del 27

giugno, dalla sera stessa partirà la rassegna "Attorno al Museo", nel giardino del museo dove si trova il relitto diventato un'installazione grazie all'artista Christian Boltanski, morto recentemente. Proprio a Boltanski saranno dedicate le iniziative che andranno avanti fino a metà settembre, quando ci sarà un convegno internazionale dedicato proprio all'artista francese. Non mancheranno iniziative di arte contemporanea, performance, concerti, installazioni e rappresentazioni teatrali.

«Intitolare la rassegna 'Sono stati gli alieni?' è una scelta di provocazione, ma anche di presa di posizione - dice il sindaco di Bologna Matteo Lepore - È importante che oggi la città parli, grazie al linguaggio dell'arte contemporanea ricordando anche Boltanski. Bisogna far sì che il nostro Paese riconosca con giustizia quello che è successo. Quest'anno c'è anche l'idea di un progetto che costruisca una Fondazione che faccia sì che questo patrimonio abbia un futuro».